

denza . Perocchè vennero subito loro, e sono venuti poi sempre, tutto-
che non ricercati , soccorsi di limosine sì copiosi, che se allora furon
basteuoli a metter tutta di nuouo in assetto vna Casa, e prouuerla del
bisogneuole a mantenerui quante più si poteron raccogliere di quelle
Donne, di poi sono stati talor' abbondanti in maniera , da potersene
eziandio collocare qualche piccola parte in fondi da trarne rendite .

Da' Libri del
Tesoriere della
Compagnia di
San Paolo dal
1685. fino al
1690.

La prima a soccorrerla fu questa Augusta Città di Torino, i cui Pijissi-
mi Regolatori considerando quanto fosse meriteuole della pubblica
beneficenza vn'Opera al pubblico bene sì vantaggiosa, da che la vi-
dero accolta sotto'l patrocínio della Compagnia di San Paolo, sempre
continuarono a somministrarle ogni anno abbondanti souuenimenti,
fin che l'anno 1690. scese dall'Alpi in Piemonte l'armi del Re Luigi
XIV. vi portarono vna tal guerra, che per intieri sette anni mettendo
il Paese in desolazione, e sterminio, multiplicò in ogni parte sì fatta-
mente le calamità, e le miserie, che tolse la maniera di souuenirle.
Nè mancarono inoltre altri soccorsi dalla pia beneficenza di Persone
particolari, fra le quali non vuol tacerfi quella, che tanto, come s'è
detto, di quest'Opera fu benemerita, la Barona Perachina, la quale
doppo hauerle dedicati quanti più potè degli vltimi anni della sua vita,
per non dipartirsi nè men in morte totalmente da lei, lasciòle in vn
legato vn nuouo pegno del suo amore . Altri lasciti hebbe pur anche
da altri Benefattori; ma perocchè questi per la più parte sono in lite, e
ancor' incerti, ò ancor ne riman l'vsufrutto a' Congiunti de' Testatori,
sì scarfi perciò se ne traggono i prouenti, che a grande stento bastano
a poco più che a pagare ogni anno il fitto della Casa, cui non hauen-
done finora propria, conuien prendere a pigione . Contuttociò per-
chè il prouuerla, come vedesi sempre più chiaramente, è a cura par-
ticolare di Dio, tuttochè di continuo alimenti, poco meno che senza
entrate, vn numero di presso a trenta Persone, non mai però si è ve-
duto mancarle nulla del necessario a sostenerle: hauendo sempre speri-
mentata la carità de' Cittadini, e de' Fratelli di San Paolo quanto atten-
ta ad esplorare i suoi bisogni, altrettanto pronta a souuenirli . E ben
puo crederfi, che Opera di tanta carità non mai debba vederfi dall'
altrui carità abbandonata; e che anzi debba nell'auuenire hauere il nu-
mero de' Benefattori sempre maggiore, e ne' Benefattori sempre mag-
giore l'amore e'l desiderio di sostenerla, e di promouerla . Imperoc-
chè oue mai può impiegarsi la carità con maggior gradimento di Dio,
con maggior giouamento de' Prossimi, e con maggior merito di chi
l'esercita? Non trattasi quì di dar ricouero a Mendici, ò ad Infermi, per
prouue-

Dal suo Testa-
mento de' 10.
Luglio 1686.
che conseruasi
nell' Archivio
della Compa-
gnia.